

**OMELIA DEL PARROCO MONS. GIACINTO TAVILLA
PER LE ESEQUIE DELLA PICCOLA CHIARA PUGLISI
Chiesa Madre S. Maria del Rosario in Furci Siculo**

Sia lodato Gesù Cristo.

Miei cari fratelli e sorelle in Cristo Gesù risorto, Signore della nostra vita;
cari Tiziana e Ciccio, familiari ed amici tutti,

un evento di intensa tristezza ci ha condotti stasera nella Casa del Signore, in questa nostra chiesa parrocchiale, dove quotidianamente e particolarmente ogni domenica l'intera comunità si riunisce per fare esperienza dell'amore di Dio. È proprio questa nostra famiglia parrocchiale – che in molteplici occasioni – qui ha pregato in attesa dell'arrivo della piccola Chiara, qui ha gioito per la sua nascita, qui ha ringraziato il Signore della vita attendendo il giorno in cui l'avrebbero incontrata insieme a mamma Tizi e a papà Ciccio, e con loro pensare a quando sarebbe stata presentata a Dio e alla Chiesa per chiedere il Battesimo. Intanto, il cuore di tutti noi aveva già fatto spazio per accogliere questa nuova piccola sorellina...

negli ultimi giorni abbiamo innalzato preghiere e suppliche affinché il Signore custodisse la piccola Chiara e la conservasse all'affetto dei suoi genitori e di tutti noi. Evidentemente questi erano solo i nostri pensieri umani, non conoscevamo ancora il progetto di Dio!

Fratelli e sorelle, oggi incontriamo Chiara in un modo diverso. Anche se potevamo temere, i nostri occhi restano ancora increduli nel vedere le sue spoglie mortali custodite nella piccola bara bianca posta qui, dinanzi l'altare del Signore! La incontriamo come un angelo che, appena sfiorando questa terra, ha riempito d'amore per un attimo il cuore di mamma e papà e di tutti noi, per poi dimorare per sempre nel cuore di Cristo, immersa in quell'amore trasfigurante di vita e felicità eterna.

Tiziana e Ciccio, fratelli e sorelle, chi può spezzare i vincoli dell'amore? Chi può distruggere questo sentimento che per sua intima natura si riveste ogni giorno di eternità? Chi può osare pensare che la piccola Chiara – in forza di questo amore grande – non resta per sempre con noi?

La Liturgia ce lo ricorda: *“Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata...se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura”* (Prefazio dei defunti I).

Piccola, fragile creatura era già forte per l'amore di mamma e papà; nata prematuramente ha fatto il suo ingresso nella beata eternità, unendosi ai cori angelici,

vivendo fin d'ora nella gioia del paradiso insieme a Dio, Padre di tutti noi che con tenerezza la accoglie e si prende cura di lei.

La Sacra Scrittura nel raccontarci della intensa e travagliata vita del Re Davide, il prescelto, l'unto del Signore Dio, ci narra di quando dopo aver avuto un bambino – benché le circostanze del caso sono molto distanti da noi – questi, ancora piccola creatura, si ammalò gravemente e morì. Non bastarono le suppliche, le invocazioni e le dure penitenze di Davide, sperando che Dio lo lasciasse vivere. Da quella prova, ne scaturì una grande e inaspettata gioia. Davide ebbe un altro figlio, il grande Salomone, ricordato da Israele come il più saggio re che il popolo di Dio abbia mai avuto...

Cari fratelli forse anche noi volevamo piegare alla nostra la volontà di Dio? Forse abbiamo provato a chiedere che lui pensasse alla nostra maniera umana! Miei cari, la morte è un mistero, questo evento che stiamo vivendo non può trovare spiegazione facendo forza solo sulla nostra intelligenza, né ripetendo o gridando: perché? Perché? Solo la fede può lenire la sofferenza, può consolare la nostra vita, può inondare di speranza il nostro cuore, può riempire di pace la nostra esistenza.

“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te” (Mt 11,25-26). Solo con questa semplicità dei piccoli possiamo provare a scrutare il cuore di Dio e cercare di comprendere il Suo progetto. Noi non conosciamo il futuro, ma in Dio tutto è eterno presente. Avremmo lecitamente chiesto, supplicato, forse preteso che la piccola Chiara restasse con noi, anche se con quei disagi fisici connaturali alla sua prematura nascita. Certo, mamma e papà avrebbero colmato ogni possibile lacuna, sostenendo ogni prova, affrontando l'impossibile per amore ...ma a Dio è piaciuto così, a Dio – che tutto conosce – è piaciuto prenderla con sé e farla splendere insieme a Lui in un firmamento limpido e trasparente, fatto dal candore che Chiara porta con sé.

Questa fede non ci risparmia la sofferenza! La nostra comunità di Furci oggi piange, soffre e forse – dinanzi alla singolarità dell'evento – si ribella! Ma, ne siamo certi, Dio, Padre di tenerezza e di ogni consolazione, è con noi, pronto *a tergere ogni lacrima dai nostri occhi* (cf. Ap 7,17), a ricordarci che *anche se camminiamo in una valle oscura, non dobbiamo temere alcun male, perché Lui è con noi* (cf. Sal 22,4a). Tiziana, Ciccio, cara comunità furcese: *“Le misericordie del Signore non sono finite, non è esaurita la sua compassione; esse sono rinnovate ogni mattina”* (Lam 3,22-23a), perché buono è il Signore, *“per questo in Lui voglio sperare. Buono è il Signore con chi spera in Lui”* (ib. 3,24b-25a).

I segni della liturgia oggi non dicono dolore e rassegnazione, anche se il volto di ciascuno di noi è segnato dalle lacrime. Il suono dell'organo, il colore liturgico bianco, la preziosità dei paramenti... dicono festa, festa per la piccola Chiara a noi donata e da noi restituita, come piccolo angelo, a Dio. Il canto dell'alleluia e il cero pasquale ci

ricordano che la risurrezione di Cristo illumina la nostra vita e questo momento in particolare. Battezzata in ospedale rinasce ulteriormente in Cristo e, associata a Lui, risorge alla vita nuova che non fine.

Fratelli miei, Tiziana e Ciccio, non è facile pronunciare le parole che vi ho rivolto, non è facile viverle se non ci apriamo alla fede e alla grazia di Dio. Come vostro parroco, mentre vi assicuro la preghiera mia e dell'intera comunità, vi offro la mia fragilità e la mia commozione per piangere ora con voi e poi sorridere con voi in attesa del gioioso futuro che vi attende, con la ricchezza delle benedizioni che - ne sono certo - il Signore effonderà su voi e sulla vostra famiglia.

Siete stati forti nel cammino della nostra vita e nella vostra storia d'amore... questa forza non viene meno, ma si unisce a Cristo divenendo certezza, fiducia nel suo amore che mai abbandona.

"Laudato si' mi Signore, per sora nostra Morte corporale da la quale nullu homo vivente po' skappare..." (Cantico delle Creature di S. Francesco d'Assisi). Tiziana e Ciccio, fratelli miei, sempre e comunque *"Laudate et benedicete mi Signore et rengratiate e serviateli cum grande umilitate"* (ib.).

E a te, piccola sorellina Chiara: un bacio da tutti noi! Ci rivedremo nella gioia del cielo. Ciao.

Sia lodato Gesù Cristo.

Mons. Giò Tavilla
Parroco